

Mario Pagano
***Continuità insediativa delle ville in Campania
fra tarda antichità e alto medioevo***

[A stampa in *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio*. Atti della Giornata di studio, Cimitile, 10 giugno 2008, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile, Tavolario editore, 2009 (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, 1), pp. 9-21 @ degli autori e dell'editore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

MARIO PAGANO

CONTINUITÀ INSEDIATIVA DELLE VILLE NELLA CAMPANIA FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Potrebbe sembrare straordinario che, su un argomento così centrale per la storia di una regione importante come la Campania nel periodo che si esamina, in particolare per la sua rilevanza rispetto all'approvvigionamento di Roma (accresciuta dopo la fondazione di Costantinopoli), e come cerniera col Mediterraneo e in particolare con Costantinopoli, l'Africa, l'Egitto e la Terra Santa, i dati siano piuttosto scarsi. Eppure, pochissimi sono i siti delle ville romane in Campania scientificamente indagati e, anche questi, solo molto parzialmente; una gran quantità di scavi e scoperte occasionali sono inediti o solo insufficientemente pubblicati; assai carenti anche le ricognizioni di superficie; pochi gli studi specifici, e limitati a zone non molto estese. Certo, negli ultimi anni la situazione comincia in qualche misura a mutare, grazie anche ai maggiori investimenti economici degli ultimi anni, ai ritrovamenti avvenuti durante la realizzazione di grandi opere pubbliche e alla continua espansione edilizia che hanno investito la Campania, e alla importante e lodevole iniziativa, che assume già notevole rilievo per il Casertano e il Beneventano, della prof.ssa Stefania Quilici Gigli, che ha permesso la pubblicazione di alcuni fogli della Carta archeologica della Campania riguardanti in particolare la zona di Capua, la valle del Volturno e la Valle Caudina e, prossimamente, quella Telesina. Notevoli studi sono anche stati condotti nell'agro Falerno¹ e nell'area vesuviana² e nella valle del Miscano³. Maggiore attenzione è stata rivolta, per il periodo in esame, ai maggiori centri urbani, e in particolare a Napoli, Pozzuoli, Capua (Santa Maria Capua Vetere), Cuma e Salerno⁴. Pertanto, non facile è il compito assegnatomi, e tuttavia cercherò di sintetizzare i dati finora disponibili per tentare qualche conclusione organica.

Com'è noto, l'economia della villa trova in Campania uno dei suoi punti di forza, in particolare nelle zone pianeggianti e prossime ai grandi, importanti e ramificati assi viari e alla rete fluviale allora navigabile. I primi segnali di crisi, nelle zone più periferiche come nella media valle del Volturno, si avvertono già nel corso del I

¹ ARTHUR 1991, pp. 89-97; CRIMACO-SOGLIANI (a cura di) 2002; (a cura di) 2009; in generale sul problema: BROGIOLO 1996; BROGIOLO-CHIAVARRIA ARNAU 2005; SAVINO 2005; SFAMENI 2007.

² PAGANO 1995-96; 2003a; 2004; SORICELLI 1997; 2001; DE CAROLIS-SORICELLI 2005.

³ BUSINO 2007; IASIELLO 2007.

⁴ ARTHUR 2002; CAMODECA 1980-81; CRIMACO ET ALII 2003; PAGANO 2003b; 2007-08; DE CARO 1999a; 1999b; VITOLO (a cura di) 2005.

secolo d.C., forse per un inizio della concentrazione delle proprietà e per un crescente inurbamento, oltre che per la progressiva concorrenza dell'economia provinciale. Molti siti vengono abbandonati, poi, già alla fine del II secolo d.C., quando, all'epoca di Marco Aurelio, l'Italia è sconvolta e impoverita da una grave epidemia di peste. Nella zona di Caiazzo, nella media valle del Volturno, solo tre grandi ville, poste lungo gli assi viari principali e presso il corso all'epoca navigabile del fiume Volturno sopravvivono alla fine del II secolo d.C. e sono occupate fino al tardoimpero⁵. Nel territorio di *Cubulteria*, sempre nella media valle del Volturno, solo 8 insediamenti rurali sorti tra il periodo tardo repubblicano e la prima età imperiale sembrano sopravvivere fino al IV-V secolo, mentre altri 9 complessi proseguono fino al VI e al VII secolo. La distribuzione degli insediamenti rimasti in vita in quest'ultima fase, che trovano un punto di riferimento nell'episcopio di Santa Maria di *Cubulteria*, riedificato poi dai Longobardi nel corso del IX secolo, sembra riflettere il progressivo degrado dell'organizzazione territoriale di età romana: essa rivela infatti l'esigenza di evitare zone ormai evidentemente malsane e non servite dalle precedenti infrastrutture. La preferenza per aree pedecollinari e collinari sembra infatti segnalare il progressivo dilagare dell'incolto e delle acque, tanto nelle zone depresse della piana, specie quelle più vicine al Volturno, ormai destinate al pascolo, quanto nelle più elevate aree montane, a poco a poco invase dal bosco. Parimenti, appare evidente l'attrazione ancora esercitata dai principali assi viari, che sembrano dunque mantenere in questo periodo una certa vitalità ed efficienza. Nel contiguo territorio di *Trebula* a partire dal IV-V secolo le tracce archeologiche si fanno piuttosto rare. Solo la villa di Masseria Fontanelle risulta essere frequentata fino al VII-VIII secolo, mentre è documentato un insediamento monastico nell'area di S. Maria a Pietro e una piccola necropoli presso masseria S. Tammaro⁶. Le recenti indagini condotte nell'area urbana di *Trebula* dimostrano che la città era ancora molto attiva, sia pure per piccoli scambi (grandi quantità di monete di bronzo), probabilmente anche come centro annonario per i rifornimenti per Capua e Roma. Le terme *constantiniana* *longa vetustate corruptas* vengono restaurate poco prima del terremoto del 346⁷. La città subisce una fatale distruzione con tale terremoto, che interessò rovinosamente tutto l'alto casertano, Teano (crollo definitivo della scena del teatro) e il Beneventano, e fu quasi totalmente abbandonata (poche le monete successive e comunque non più tarde del VI secolo) dopo l'evento sismico. Quest'ultimo provocò il crollo totale e definitivo delle terme pubbliche appena restaurate, la cui area fu poi sporadicamente frequentata fino al VII secolo, mentre l'area della grande porta a tenaglia occidentale fu definitivamente abbandonata in seguito al terremoto.

Per quanto riguarda la piana alifana, la situazione sembra migliore per l'età longobarda, quando quest'area viene difesa da fortificazioni (che vanno talvolta a rioccupare siti più antichi), come quella di Roccavecchia di Pratella, e vi si espandono insediamenti monastici. Emerge il sorprendente edificio altomedievale, con tre profonde absidi, di S. Stefano, probabilmente un monumentale battistero che sfruttava

⁵ PAGANO 1998; QUILICI-QUILICI GIGLI 2004b, pp. 230-232, 413-414.

⁶ QUILICI-QUILICI GIGLI 2006, pp. 227-228, 374-376.

⁷ SOLIN (a cura di) 1993, pp. 37-40; CAIAZZA (a cura di) 2009b.

una sorgente locale. A partire dall'VIII secolo si cominciano ad insediare nella zona i complessi conventuali dipendenti dalla grande abbazia di S. Vincenzo al Volturno, come i monasteri di S. Maria in Cingla ad Ailano e di S. Salvatore a Piedimonte Matese e quello di S. Martino alla Starza di Ciorlano⁸ che sono centri propulsori di vari insediamenti curtensi. Nel territorio di Vairano il sito di alcune ville romane risulta occupato fino al medioevo inoltrato⁹. A Giano Vetusto un complesso artigianale di età romana con una grande cisterna viene abbandonato agli inizi del III secolo, mentre la zona sembra essere stata oggetto di sporadiche frequentazioni fino al IV secolo, come sembrano attestare alcune tombe a cappuccina rinvenute nei pressi. Poi l'area è definitivamente abbandonata fino al XII secolo, quando la cisterna viene trasformata in chiesa, dedicata a S. Giovanni Evangelista¹⁰. Presso Alife, una necropoli del VI-VII secolo è stata individuata intorno al grande mausoleo romano detto il Torrione, che doveva ospitare una chiesetta, dov'è stato rinvenuto anche un tesoretto di epoca normanna¹¹. Invece, lungo la via Appia, nel territorio immediatamente ad ovest di *Casilinum* (Capua) si osserva, in generale, una continuità di vita delle strutture fino al IV-V secolo, sebbene sia difficile capire, tramite la ricognizione archeologica, se vi sia un cambiamento di destinazione dell'uso degli edifici, come sembrano attestare alcuni scavi. Non vi sono però indizi della presenza in zona di nuove strutture rurali a partire dall'epoca imperiale, anzi anche qui, in cinque casi, i dati di scavo testimoniano un abbandono dei siti fra il I e il II secolo d.C. Le attestazioni archeologiche successive al IV-V secolo sono, poi, quasi inesistenti¹². Anche occupata fino alla tarda età imperiale e poi abbandonata risulta la villa scoperta in località masseria S. Vito a Vitulazio¹³. A Sparanise, nello stabilimento Pozzi-Ginori sono state rinvenute tombe a cassa del VI-VII secolo e povere strutture rurali della stessa epoca¹⁴.

Questi dati trovano un ottimo riscontro nella situazione di Capua, città importantissima ancora per tutto il IV secolo e gli inizi del V, quando vengono realizzate maestose costruzioni ecclesiastiche e ristrutturata e ampliata le case urbane dell'aristocrazia, nella quale vastissime zone sono distrutte e abbandonate completamente a partire dai decenni centrali del V secolo¹⁵.

Per quanto riguarda i *vici*, la maggior parte dei quartieri di quello di località Pastene di Mignano Montelungo, lungo la via Latina, fu abbandonata fra la fine del V e il VI secolo; il sito continuò a vivere come centro di vita cristiana con la creazione di una chiesa lungo una delle strade, con casa di abitazione e recinto funerario¹⁶. Nell'agro Falerno, a partire dal III secolo il numero dei siti individuati diminuisce sensibilmente a 80, e di questi solo 11 sono ville. Circa un secolo dopo solo 27 siti

⁸ DI MURO 2003; SIRANO (a cura di) 2007, pp. 208-216; MARAZZI ET ALII 2005; CAIAZZA 2009; MIELE 2009; cfr. RADDI 2007.

⁹ CAIAZZA 1995, p. 297.

¹⁰ MARCHETTI ET ALII 1994, p. 20.

¹¹ SIRANO (a cura di) 2007, pp. 209-216; MIELE 2009.

¹² QUILICI-QUILICI GIGLI 2004a, pp. 65-66.

¹³ PASSARO 1996.

¹⁴ SAMPAOLO 2005, pp. 611-613.

¹⁵ PAGANO 2007-08.

¹⁶ GASPERETTI 1997; SIRANO (a cura di) 2007, pp. 252-253, 262-263; MIELE 2009, pp. 41-42.

sono ancora occupati, tra i quali 9 delle grandi ville precedenti¹⁷. Per il VI secolo solo 4 siti risultano ancora occupati. Spicca la vitalità del *vicus* presso la località Ventaroli di Carinola¹⁸, dove s'impiana un episcopio con battistero, tradizionalmente denominato *Forum Claudii*, così come anche un mausoleo con mosaici del V secolo, pertinente, sembra, ad una chiesa paleocristiana e inglobato nella cattedrale romanica di Carinola¹⁹. Vi è testimonianza di produzione locale di imitazione della sigillata africana, così come nella zona flegrea e in quella vesuviana. Invece il *pagus Sarclanus*, abitato dalla *gens Papia*, individuato nella zona del cimitero di Mondragone, lungo la via Appia, viene abbandonato nella prima metà del V secolo, come testimoniano le numerose monete del IV secolo rinvenute negli scavi recenti. Le città di *Sinuessa* e di *Forum Popili*, dove vengono costruiti edifici ecclesiastici nel IV secolo, vengono abbandonate in questo stesso periodo. Dati interessanti sono offerti dalla villa di Posto presso Francolise, dove gli scavi documentano un utilizzo del complesso edilizio fino all'incirca al 370, anche se un'occupazione assai sporadica di parte delle strutture è documentata fino agli inizi del VI secolo. Anche nella valle caudina, nel corso del III secolo si riscontrano i primi segni di abbandono di molte ville, e solo in pochi casi la vita continua nel IV-V secolo²⁰.

Il grande emporio di *Puteoli*, ancora molto vitale come porto annonario per tutto il IV secolo, subisce un collasso nel V, anche per lo svilupparsi dei fenomeni bradisismici, riducendosi alla collina del rione Terra²¹; e anche qui si seppellisce entro anfore cilindriche africane tarde. Non a caso nella prima metà del V secolo viene definitivamente abbandonata la grande villa con terme parzialmente scavata in via Alighieri a Quarto, lungo la via Campana. Nella stessa zona, in via Cicerone, nell'ambito di un'altra villa sono state rinvenute due sepolture entro anfore africane cilindriche oltre ad un graffito cristiano²². A Marano, sulle estreme propaggini dei rilievi flegrei, in località "Città Giardino" è stata individuata una *ecclesia baptesimalis* rurale del IV-V secolo, abbandonata, in seguito ad un incendio, nel corso del VI secolo. L'area, frequentata ancora durante il medioevo, appare in qualche modo collegata al villaggio sorto intorno alla chiesa di S. Castrese²³. In località Sant'Arcangelo presso Caivano, fra *Atella* e *Acerrae* nel sito, in cui le fonti archivistiche documentano, a partire dal X secolo, l'esistenza di un grande villaggio, rimasto in vita insieme al castello fino al XVII secolo, è stata parzialmente scavata una villa con terme di notevoli dimensioni, abbandonata prima del VII secolo, ma frequentata ancora (fosse di scarico), dall'VIII al XII secolo²⁴.

Invece a Miseno, la presenza di una fornace per anfore vinarie ricavata nelle terme pubbliche e attiva nel VII-VIII secolo²⁵ testimonia di un'economia agricola ancora

¹⁷ ARTHUR 1991, pp. 89-97; CRIMACO-SOGLIANI (a cura di) 2009.

¹⁸ GUADAGNO 1987, pp. 32-33, 52-57, tav. III; ZANNINI (a cura di) 2002, pp. 18-21.

¹⁹ GUADAGNO 1987, p. 33, tav. VII; KOROL 2000; RICCIARDONE 2006.

²⁰ QUILICI-QUILICI GIGLI 2006, pp. 227-228, 334-335.

²¹ CRIMACO ET ALII 2003, pp. 72-76.

²² ZEVI 2004, pp. 886-899; SAMPALO 2006, pp. 638-641.

²³ DE CARO 1999a, p. 237.

²⁴ DE CARO 1999a, p. 237.

²⁵ CINQUE ET ALII 1991; PAGANO 2003c; DE ROSSI 2002; 2004; MINIERO ET ALII 2002; CAPUTO 2006, pp. 109, 124-125, 132.

vivace, certo connessa con le vaste proprietà e gli interessi che la chiesa romana aveva in zona, ben documentati dal riscatto da parte del papa Gregorio II (evidentemente preoccupato per le rendite e le proprietà della chiesa romana nell'area) della rocca di Cuma occupata dal duca longobardo di Benevento Romualdo II nel 715-6 per ben 70 libbre d'oro, nonostante che nel frattempo essa fosse stata liberata dal duca di Napoli Giovanni I, e anche con la commercializzazione del pregiato vino flegreo e delle antistanti isole di Ischia e di Procida. Non a caso gli studi di Pietro Monti hanno documentato la vitalità di Ischia nel periodo tardo antico e altomedievale con la presenza di numerosi villaggi²⁶. È significativo che a protezione del porto e dell'abitato di Miseno si decreta da parte di Gregorio Magno la costruzione di un *castrum*, la cui realizzazione fu affidata al vescovo locale. La ripresa degli scavi a Cuma ha documentato la vitalità di questo centro fortificato anche dopo la guerra greco-gotica, quando le mura e la torre dell'acropoli vengono restaurate e viene riattivata la *crypta* romana, meta di pellegrinaggi connessi alla fama profetica della Sibilla, e abitazioni e attività artigianali sono presenti anche nell'area del foro²⁷.

Una funzione importante per la continuità dello sfruttamento agricolo dell'area svolgono i monasteri, che si sviluppano nell'alto medioevo a Napoli e nell'area flegrea²⁸: nel 559 un monaco, più che un proprietario terriero, *in territorio Cumano, in possessione nostra Acherusio*, probabilmente localizzabile nell'ambito delle grandi rovine della villa di Servilio Vatia sul lago Fusaro, emendava un codice del *de Trinitate* di S. Agostino. Comunità monastiche sorsero sulle alture fra Pozzuoli e Cuma e fra Baia e Miseno: Gregorio Magno ne ricorda una nel *castrum* di Miseno e un'altra, intitolata a S. Pancrazio, posta fra il *castrum* misenate e il lago omonimo. Presso il *balneum Ciceronis* (villaggio di Tripergole) sarebbe fiorito nella seconda metà del VI secolo un monastero reso illustre dall'abate Fortunato che fu molto amico di S. Equizio, 'il padre di molti monasteri presso il lago Fucino'. Il monastero del Falcidio, posto lungo la via Campana non lontano da Pozzuoli, sulla fine del VI secolo rimase spopolato, forse a causa delle incursioni dei Longobardi. Gregorio Magno, nel luglio del 600 l'aggregò, insieme al *Graterense in Plaja* fuori le mura di Napoli, al monastero di S. Sebastiano, chiedendo all'abate Adeodato di mandarvi monaci ad abitarlo²⁹.

Una straordinaria vitalità mostra, a partire dal IV secolo, l'area vesuviana³⁰, con la presenza di numerosi insediamenti rustici e anche la continuità di grandi ville dell'aristocrazia senatoria come quella di Sant'Anastasia, in corso di scavo. Un grande *vicus* s'impiana nell'area della moderna Pompei, nella zona del campo sportivo, e si organizza e sviluppa il grande centro ecclesiastico di Cimitile alle porte di Nola³¹. In quest'ultimo Paolino, con il contributo della sua cerchia di amici, investe immense risorse economiche, che ne fanno un luogo di culto di importanza primaria in Campania. A Nola, in località Saccaccio, è stata scavata una grande villa suburbana di questo periodo³².

²⁶ MONTI 1991.

²⁷ MALPEDE 2005.

²⁸ CAPONE 1991; GUARINO 2003.

²⁹ AMBRASI-D'AMBROSIO 1990, pp. 28-30.

³⁰ PAGANO ET ALII 1998; PAGANO 1995-96; 2003a; 2004; SORICELLI 1997; 2001; DE CAROLIS-SORICELLI 2005.

³¹ EBANISTA 2003; 2005.

³² SAMPAOLO 1986.



Fig. 1. Area sottostante la cattedrale di Castellammare di Stabia, ambiente di un probabile *horreum* posteriore all'eruzione del 79 d.C., poi occupato da tombe paleocristiane.

A San Paolo Belsito sono state rinvenute, in un pozzo di areazione di un acquedotto, due anforette con superficie dipinta rosso arancio steccata e lucidata, di imitazione della sigillata africana³³. Nello stesso comune è stata rinvenuta una piccola necropoli del IV-V secolo, con tombe entro grandi anfore africane cilindriche³⁴. I *pagi* di Nola mostrano una straordinaria vitalità fino al IV secolo³⁵, e un'iscrizione giudaica di IV-V secolo è

stata rinvenuta a Brusciano. Paolino di Nola parla di insediamenti rurali alle falde del Vesuvio³⁶, e Ausonio celebra di nuovo i vigneti del Vesuvio³⁷. Una retorica lettera di Cassiodoro, documenta dell'importanza dello sfruttamento agricolo dell'area vesuviana ancora in età teodericiana e la tassazione che se ne ricavava³⁸.

Il porto di *Stabiae* appare straordinariamente attivo, e raggiunto da navi onerarie cariche di anfore vinarie e olearie e di ceramica africana, e dotato di vasti *horrea*, in parte ora da me scavati sotto la cattedrale di Castellammare di Stabia (fig. 1). Si sviluppano due cimiteri paleocristiani lungo gli assi viari dai due lati della città (fig. 2). A *Nuceria*, dov'è attiva anche una comunità ebraica³⁹, che possiede anche una villa nel territorio, viene edificato, a mio parere ad opera dell'antipapa Lorenzo, vescovo della città in età teodericiana, un notevolissimo battistero. Una fase tarda, che giunge al IV-V secolo, troviamo documentata dallo scavo della villa in località Polvica di Tramonti, dove nel corso del VI-VII secolo, in un settore abbandonato e non più occupato, venne impiantata una chiesa con annesso cimitero, le cui tombe erano delimitate da muretti di tufo grigio⁴⁰.

³³ DE CARO-VECCHIO 1996, p. 11; FEDELE-PETRONE 1999, p. 22.

³⁴ DE CARO 2001, p. 869.

³⁵ CAMODECA 2001, p. 419.

³⁶ PAUL. NOL., *carm.* 19, 505 ss.

³⁷ AUS., *Mos.* 210.

³⁸ CASS., *Var.* IV, 50.

³⁹ LACERENZA-PAGANO 1995.

⁴⁰ ROMITO 1986.



Fig. 2. Area sottostante la cattedrale di Castellammare di Stabia, arcosolio affrescato di età paleocristiana.

L'eruzione di Pollena⁴¹ e le altre due di poco successive (in realtà si tratta, infatti, probabilmente di tre distinte eruzioni, le prime due (soprattutto la prima) molto devastanti, anche per conseguenze indirette (alluvioni e frane), databili al 472 o 473, 505 e 512), provocano la distruzione e l'abbandono quasi totale degli insediamenti rustici più prossimi al vulcano, che solo in piccola parte vengono rioccupati. La guerra greco-gotica che trova sulle due opposte rive del Sarno il suo atto finale, e la successiva situazione di instabilità della regione, che si trovava proprio ai limiti dei ducati di Napoli, di Amalfi e di Sorrento col territorio controllato dai Longobardi, provocano una grave crisi, confermata dal fatto che Belisario nel 536 vi trasse numerosi abitanti per ripopolare Napoli⁴²: tuttavia quelle fertili terre vengono di nuovo coltivate, con *coloni*, ricordati dalle fonti, ma in modo assai meno intenso.

Dopo l'eruzione del 472 o 473 si nota una certa ripresa nell'area di Cimitile e, sullo strato eruttivo, povere strutture sono edificate sull'area della villa in località Saccaccio a Nola⁴³. In uno degli ambienti della grande villa di Lauro di Nola s'impiana un *torcularium* con *dolia*. A Taurano, una grande villa, attiva fino al V secolo, presenta

⁴¹ ALBORE LIVADIE ET ALII 1998; MASTROLORENZO ET ALII 2002.

⁴² LAND., *Hist. Rom.* II, ed. A. Crivellucci, pp. 45-46 = *MGH, AA*, II, pp. 373-374.

⁴³ SAMPAOLO 1986.

una frequentazione, sia pure limitata, successiva all'eruzione, fino al VII secolo⁴⁴. Una chiesa rurale, che ha restituito tra l'altro una tomba con orecchini in oro del VI-VII secolo, è stata rinvenuta in località Schiava, in comune di Tufino, lungo la via che da Nola conduceva ad *Abella* (cfr. VECCHIO, *infra*). Una fibula e tombe di età longobarda sono state trovate a Somma Vesuviana e a Sarno, località Episcopio⁴⁵.

Il porto di Stabia è ancora attivo, sia pure in minore misura e anche come punto di riferimento per la navigazione viene edificato, nella seconda metà del VII secolo, dal vescovo stabiano *Catellus*, ivi rifugiandosi in contemplazione col suo discepolo Antonino, sullo spuntone alla sommità del monte Faito il monastero di S. Michele con un tetto di scintillanti tegole di piombo, donategli dal papa⁴⁶. Ho potuto di recente precisare la datazione di tale struttura, grazie al fortunato ritrovamento di un orlo di piatto ben conservato di terra sigillata africana D forma Hayes 105/106, la più tarda documentata, inglobato nella gettata di fondazione del muro perimetrale del monastero: la produzione inizia, infatti, in Africa intorno al 580, per diffondersi in Italia nel corso del VII secolo, per scomparire con la conquista araba verso il 680. Caratterizza a Roma gli strati del VII secolo, dove costituisce una delle presenze più abbondanti. Dunque, considerata l'ubicazione dell'eremo, in luogo assai impervio e isolato, il piatto doveva essere utilizzato dai costruttori del monastero, ciò che pone con certezza l'edificazione dell'edificio nel corso del VII secolo e costituisce un'eccezionale e indipendente conferma archeologica di quanto ho sostenuto nei miei studi. Importante anche il preciso punto di riferimento cronologico per la datazione di questa forma ceramica di sigillata africana. Gran parte delle aree ai piedi del Vesuvio sono ormai occupate da boschi. Nell'838 il monaco Martino ricorda che il principe di Benevento Sicario si accampò in un agro che veniva denominato da Pompei, città della Campania allora deserta. Nel trattato di pace dell'836 fra lo stesso Sicardo e il duca di Napoli, si parlava del Vesuvio e dei suoi *coloni*.

Per concludere, il sistema della villa in Campania, che entra in crisi alla fine del II secolo d.C. e in alcune aree, per un progressivo inurbamento e per la concentrazione della ricchezza, anche prima, sembra sopravvivere, ma solo per un numero assai limitato di siti (ciò che sembra provare un fenomeno di concentrazione della ricchezza terriera) e nelle aree più fertili e meglio collegate, fino alla prima metà del V secolo. Successivamente, mentre alcune aree meglio riparate, come l'alifano e la zona flegrea, sembrano conoscere una qualche ripresa, anche per la presenza di insediamenti monastici, vaste aree, come l'intero agro Falerno, risultano quasi abbandonate e la popolazione si concentra nelle poche città che sopravvivono, talvolta stentatamente e contraendosi notevolmente e in alcuni piccoli villaggi attorno a minuscole chiese. *Abellinum*, che ha di recente ampliato di molto il suo patrimonio epigrafico di questo periodo grazie agli scavi presso la chiesa di S. Ippolisto, appare un centro ancora ben strutturato nel VI secolo⁴⁷, con presenze anche sul territorio (catacomba e chiesa di Prata e chiesa di Pratola Serra⁴⁸), così come anche Benevento, probabilmente anche

⁴⁴ JOHANNOWSKY-LAFORGIA 1983; LAFORGIA 1988; TOCCO SCIARELLI (a cura di) 1998, pp. 69-72.

⁴⁵ PAGANO 1995-96; IANNELLI 1988; 1990.

⁴⁶ PAGANO 2003a; 2004; CAMPIONE 2007.

⁴⁷ PESCATORI 2005; CAMODECA 2008, pp. 49-50.

⁴⁸ PEDUTO (a cura di) 1992.

per l'importanza che rivestivano questi centri per il transito e l'approvvigionamento di Roma. Un cenno a parte merita il problema delle grandi ville marittime che caratterizzavano la costa campana e in particolare le rive del golfo di Napoli, tanto da far scrivere al geografo di età augustea Strabone che queste ultime avevano, dal mare, l'aspetto di una sola città. A Napoli e nella zona flegrea grandi personaggi senatorii della seconda metà del IV secolo, come Simmaco e *Nicomachus Flavianus* padre, possedevano splendide ville: un porticato di questo periodo è stato di recente rinvenuto sotto Castel Nuovo, mentre un grande mosaico con scene di caccia proviene da Baia, località Scalandrone⁴⁹. Sempre a Napoli, nelle terme extraurbane rinvenute sotto il monastero di S. Chiara, sono stati rinvenuti due frammenti di una *fistula aquaria* col nome *Caecin(ae) Albin*i, probabilmente il *cons. Numidia*e del 364-367 che possedeva a Napoli una splendida villa, dove dimorava a lungo, ricordata da Macrobio e da Simmaco ed ereditata poi dal figlio⁵⁰. Ammiano Marcellino ricorda gli ozi degli aristocratici senatori a Pozzuoli e sul lago di Averno⁵¹. Purtroppo poco conosciamo della fine di queste ville, perché gli scavi sono stati molto limitati. La villa di Minori appare ancora frequentata nel IV-V secolo, sia pure in tono minore, ma nel VII secolo essa si era trasformata in un insediamento di altra natura⁵². La villa scoperta sotto Castel Nuovo a Napoli risulta abbandonata nel V-VI secolo, e nel VII o VIII secolo viene occupata da una necropoli⁵³. Nella villa di Lucullo, ormai trasformata in *castrum*, viene relegato l'ultimo imperatore romano d'Occidente, Romolo Augustolo. La villa di Servilio Vatia, come si è visto, nel 559 era ancora frequentata ma, sembra, come sede o *possessio* di un monastero. Dunque, anche le ville marittime conoscono una parabola simile, risultando abbandonate o parzialmente occupate per scopi più limitati a partire dal V secolo. Queste note preliminari dimostrano quanto siano necessarie nuove indagini su vari aspetti della complessa problematica della continuità e dell'abbandono delle ville tardoantiche in Campania.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C. (a cura di) 1986, *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Napoli.
- ALBORE LIVADIE C. ET ALII 1998, *Eruzioni pliniane del Somma-Vesuvio e siti archeologici dell'area nolana*, in GUZZO P.G.-PERONI R. (a cura di) 1998, *Archeologia e vulcanologia in Campania*, Napoli, pp. 39-86.
- ALBORE LIVADIE C.-ORTOLANI F. (a cura di) 1998, *Il sistema uomo-ambiente tra passato e presente, Atti del Convegno Ravello 1996*, Bari.
- ALBORE LIVADIE C.-ORTOLANI F. (a cura di) 2003, *Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circum-mediterranea durante l'Olocene*, Bari.
- AMBRASI D.-D'AMBROSIO A. 1990, *La diocesi e i vescovi di Pozzuoli*, Napoli.
- ARTHUR P. 1991, *Romans in Northern Campania*, London.

⁴⁹ PAGANO 1983-84, pp. 143-146, 179-187; LAFON 2001.

⁵⁰ MACR. *Sat.* 1. 2. 2; SYMM., *Ep.* 7. 36; 38; 48; 49; CAMODECA 2008, pp. 372-373.

⁵¹ AMM. MARC., *Hist.* XXVIII, 5, 1.

⁵² IANNELLI-ROTA 1998.

⁵³ GIGLIO 1998.

- ARTHUR P. 2002, *Naples, from Roman town to city-state: An Archaeological Perspective* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 12), London.
- BRANDENBURG H.-ERMINI PANI L. (a cura di) 2003, *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana, École Française de Rome, 9 marzo 2000*, Città del Vaticano.
- BROGIOLO G. P. (a cura di) 1996, *La fine delle ville romane: trasformazioni delle campagne tra tarda antichità e alto medioevo*, Mantova.
- BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A. 2005, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze.
- BUSINO N. 2007, *La media valle del Miscano tra tarda antichità e medioevo. Carta archeologica di San Giorgio la Molara, Buonalbergo, Montefalcone di Valfortore, Casalbore. Dal pianoro della Guarana al torrente la Ginestra. Ricerche archeologiche a Montegiove (1999-2000)*, Napoli.
- CAIAZZA D. 1995, *Archeologia e storia antica del mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore*, II, Piedimonte.
- CAIAZZA D. 2009, *La Terra di S. Maria in Cingla nell'Alta Terra di Lavoro longobarda e normanna*, in CAIAZZA (a cura di) 2009a, pp. 109-139.
- CAIAZZA D. (a cura di) 2009a, *Le valli del Sava e del Lete. Archeologia, storia ed arte del territorio tra Matese e Volturno*, Piedimonte Matese.
- CAIAZZA D. (a cura di) 2009b, *Trebula Balliensis. Relazione preliminare degli scavi e restauri 2007-2008-2009*, Piedimonte Matese.
- CAMODECA G. 1980-81, *Ricerche su Puteoli tardoromana*, in «Puteoli. Studi di storia antica», 4-5, pp. 59-128.
- CAMODECA G. 2001, *I pagi di Nola*, in LO CASCIO-STORCHI MARINO (a cura di) 2001, pp. 413-433.
- CAMODECA G. 2008, *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana*, I, Napoli.
- CAMPIONE A. 2007, *Il culto di San Michele in Campania. Antonino e Catello*, Bari.
- CAPONE G. 1991, *La collina di Pizzofalcone nel Medioevo*, Napoli.
- CAPUTO P. 2006, *Ricerche sul suburbio meridionale di Cuma*, in QUILICI-QUILICI GIGLI (a cura di) 2006b, pp. 107-134.
- CINQUE ET ALII 1991, *La successione dei terreni di età post-romana delle Terme di Miseno*, in «Bollettino della Società geologica italiana», 110, pp. 231-244.
- CRIMACO L. ET ALII 2003, *Da Puteoli a Pozzuoli. Scavi e ricerche sulla rocca del rione Terra*, Napoli.
- CRIMACO L.-SOGLIANI F. (a cura di) 2002, *Culture del passato. La Campania settentrionale tra preistoria e medioevo*, Napoli.
- CRIMACO L.-SOGLIANI F. (a cura di) 2009, *La Rocca Montis Dragonis nella Terra di Mezzo. La ricerca archeologica nel bacino tra Volturno e Garigliano dalla Protostoria al Medioevo*, Mondragone.
- Dal castello alla città = Dal castello alla città. Ricerche, progetti e restauri in Castel Nuovo*, Napoli 1998.
- DE CARO S. 1999a, *Dati recenti sul tardoantico nella Campania settentrionale*, in *Magna Grecia XXXVIII*, pp. 223-242.
- DE CARO S. 1999b, *L'attività archeologica della Soprintendenza di Napoli e Caserta nel 1998*, in *Magna Grecia XXXVIII*, pp. 635-661.
- DE CARO S. 2001, *L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 2000*, in *Magna Grecia XL*, pp. 865-905.
- DE CARO S.-MIELE F. 2001, *L'occupazione romana della Campania settentrionale nella dinamica di lungo periodo*, in LO CASCIO-STORCHI MARINO (a cura di) 2001, pp. 501-581.
- DE CARO S.-VECCHIO G. 1996, *Recenti scavi a San Paolo Belsito*, Pratola Serra.
- DE CAROLIS E.-SORICELLI G. 2005, *Il sito di via Lepanto a Pompei: brevi note sul tardoantico in area*

- vesuviana, in VOLPE-TURCHIANO (a cura di) 2005, pp. 513-532.
- DE ROSSI G. 2002, *Il porto di Misero tra Costantino e Gregorio Magno: nuova luce dalle recenti acquisizioni*, in KHANOUSSI-RUGGERI-VISMARA (a cura di) 2002, pp. 835-845.
- DE ROSSI G. 2004, *La fornace di Misenum (Napoli) ed i suoi prodotti ceramici: caratteri e diffusione*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di) 2004, pp. 253-264.
- DI MURO A. 2003, *La fortezza di Roccavecchia di Pratella e il territorio alifano in età longobarda*, in *I Longobardi*, pp. 1421-1427.
- Didattica e Territorio = Didattica e Territorio. Corso di formazione per docenti in servizio, 30° Distretto Scolastico-Nola, Nola 30 marzo-8 giugno 1988*, Nola.
- EBANISTA C. 2003, *Dinamiche insediative nel territorio di Cimitile tra tarda antichità e medioevo*, in BRANDENBURG-ERMINI PANI 2003, pp. 43-86.
- EBANISTA C. 2005, *Il ruolo del santuario martiriale di Cimitile nella trasformazione del tessuto urbano di Nola*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 313-377.
- FEDELE F.-PETRONE P.P. 1999, *Un'eruzione vesuviana 4000 anni fa. Reperti provenienti dal sito di San Paolo Belsito*, Napoli.
- GASPERETTI G. 1997, *Testimonianze archeologiche delle infrastrutture idrauliche di età romana tra Garigliano e Volturno*, in QUILICI GIGLI (a cura di) 1997, pp. 239-252.
- GIGLIO M. 1998, *La necropoli*, in *Dal castello alla città*, pp. 31-32.
- GUADAGNO G. (a cura di) 1987, *Storia, economia ed architettura nell'ager Falernus*, Minturno.
- GUARINO P. 2003, *Chiese e monasteri bizantini nella Napoli ducale. Per un primo censimento delle strutture religiose greche in epoca altomedioevale*, Napoli.
- IANNELLI M.A. 1988, *Evidenze ed ipotesi ricostruttive medievali nell'Agro Sarnese*, in *Didattica e Territorio*, pp. 199-214.
- IANNELLI M.A. 1990, *Agro Sarnese. Evidenze archeologiche medievali*, in «Rassegna Storica Salernitana», 10, pp. 281-293.
- IANNELLI M.A.-ROTA L. 1998, *Antiquarium di Minori. Villa marittima romana*, Minori.
- IASIELLO I. M. 2007, *Samnium. Aspetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardoantica*, Bari.
- I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto-Benevento 20-27 ottobre 2002*, II, Spoleto.
- JOHANNOWSKY W.-LAFORGIA E. 1983, *Ricerche preliminari nel Vallo di Lauro*, Lauro.
- KHANOUSSI M.-RUGGERI P.-VISMARA C. (a cura di) 2002, *L'Africa Romana. Atti del XIV convegno di studio, Sassari 7-10 dicembre 2000*, Roma.
- KOROL D. 2000, *Die ornamentalen Motive der frühchristlichen Wand- und Gewölbe-mosaiken in S. Giovanni Apostolo in Carinola*, in MATTERN-KOROL (a cura di) 2000, pp. 149-161.
- LACERENZA G.-PAGANO M. 1995, *A proposito delle testimonianze giudaiche di Nuceria Alfaterna*, in «Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano», XI, pp. 64-67.
- LAFON X. 2001, *Villa marittima. Recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine*, Rome.
- LAFORGIA E. 1988, *La villa romana di Lauro di Nola*, in *Didattica e Territorio*, pp. 125-131.
- LO CASCIO E.-STORCHI MARINO A. (a cura di) 2001, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari.
- Magna Grecia XXXVIII = L'Italia meridionale in età tardoantica. Atti del trentottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2-6 ottobre 1998*, Napoli 1999.
- Magna Grecia XL = Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero, Atti del quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 29 settembre-3 ottobre 2000*, Taranto 2001.
- Magna Grecia XLIII = Alessandro il Molosso, Atti del quarantatreesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003*, Taranto 2004.
- Magna Grecia XLV = Velia. Atti del quarantacinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Marina di Ascea 21-25 settembre 2005*, Taranto 2006.
- MALPEDE V. 2005, *Cuma: continuità e trasformazioni in età tardoantica*, in VITOLO (a cura di)

- 2005, pp. 193-218.
- MARCHETTI M.R. ET ALII 1994, *Giano Vetusto. Complesso artigianale di età romana*, Napoli.
- MASTROLORENZO G. ET ALII, 2002, *The 472 AD Pollena Eruption of Somma-Vesuvius (Italy) and its Environmental Impact at the End of the Roman Empire*, in «Journal of Volcanology and Geothermal Research», 113, pp. 19-36.
- MATTERN T.-KOROL D. (a cura di) 2000, *Munus Festschrift für Hans Wiegartz*, Münster. MIELE F. 2005, *Una chiesa rurale e alcuni insediamenti a carattere religioso di epoca tardoantica e altomedioevale nel territorio del Matese Casertano*, in VOLPE-TURCHIANO (a cura di) 2005, pp. 487-512.
- MIELE F. 2009, *Edifici a carattere religioso di epoca tardoantica e alto medievale nel territorio del Matese casertano*, in CAIAZZA (a cura di) 2009a, pp. 27-87.
- MINIERO P. ET ALII 2002, *Materiali ceramici dallo scarico del Sacello degli Augustali: la sigillata africana e le anfore*, in KHANOUSSI-RUGGERI-VISMARA (a cura di) 2002, pp. 847-856.
- MONTI P. 1991, *Ischia altomedioevale. Ricerche storiche-archeologiche*, Ischia.
- PAGANO M. 1983-84, *Il lago Lucrino. Ricerche storiche e archeologiche*, in «Puteoli. Studi di storia antica», 7-8, pp. 113-226.
- PAGANO M. 1995-96, *L'area vesuviana dopo l'eruzione del 79 d. C.*, in «Rivista di Studi Pompeiani», VII, pp. 35-44.
- PAGANO M. 1998, *Storia e archeologia di Caiazzo. Dalla preistoria al medioevo*, Chiazzo.
- PAGANO M. ET ALII 1998, *Antropizzazione e attività vulcanica in alcuni siti archeologici di Torre del Greco (Napoli)*, in ALBORE LIVADIE-ORTOLANI (a cura di) 1998, pp. 221-235.
- PAGANO M. 2003a, *La rinascita di Stabiae (dal 79 d.C. al tardo impero)*, in «Rivista di Studi Pompeiani», XIV, pp. 247-255.
- PAGANO M. 2003b, *Capua*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, Supplement II, Stuttgart, pp. 301-319.
- PAGANO M. 2003c, *Variazioni del livello del mare fra Miseno e Baia*, in ALBORE LIVADIE-ORTOLANI (a cura di) 2003, pp. 71-85.
- PAGANO M. 2004, *La rinascita di Stabiae (dal 79 d.C. al tardo impero) e la grotta S. Biagio*, in SENATORE (a cura di) 2004, pp. 179-207.
- PAGANO M. 2007-08, *Capua nella tarda antichità*, in «Capys», 40, pp. 21-44.
- PASSARO C. 1996, *Vitulazio (Caserta). Località Masseria S. Vito. Villa di produzione di età tardo repubblicana*, in «Bollettino di Archeologia del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali», 37-38, pp. 51-53.
- PATTUCCI UGGERI S. (a cura di) 2004, *La ceramica altomedievale in Italia, Atti del V Congresso di Archeologia Medievale, Roma 26-27 novembre 2001* (Quaderni di Archeologia Medievale, VI), Firenze.
- PEDUTO P. (a cura di) 1992, *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno.
- PESCATORI G. 2005, *Città e centri demici dell'Hirpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 283-311.
- QUILICI L.-QUILICI GIGLI S. (a cura di) 2004a, *Carta archeologica e ricerche in Campania, fasc. I: comuni di Brezza, Capua, San Prisco*, Roma.
- QUILICI L.-QUILICI GIGLI S. (a cura di) 2004b, *Carta archeologica e ricerche in Campania, fasc. I: comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano*, Roma.
- QUILICI L.-QUILICI GIGLI S. (a cura di) 2006a, *Carta archeologica e ricerche in Campania, fasc. III: comuni di Airola, Arienzo, Arpaia, Castel di Sasso, Cervino, Durazzano, Forchia, Formicola, Liberi, Maddaloni, Pontelatone, Roccarainola, S. Felice a Cancelli, S. Maria a Vico*, Roma.
- QUILICI L.-QUILICI GIGLI S. (a cura di) 2006b, *La forma della città e del territorio*, 3, Roma.
- QUILICI GIGLI S. (a cura di) 1997, *Uomo, acqua, paesaggio, Atti dell'Incontro di studio sul tema*

- Irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico, S. Maria Capua Vetere, 22-23 novembre 1996*, Roma.
- RADDI M. 2007, *Viabilità e insediamenti nell'Alta Valle del Voltuno: le villae fra continuità e riuso*, in «Temporis signa», II, 2007, pp. 295-308.
- RICCIARDONE S. 2006, *Il sacello mosaicato dell'ex-Cattedrale di Carinola. Genesi e sviluppo architettonico*, in ZANNINI (a cura di) 2006, pp. 77-88.
- ROMITO M. 1986, *Una villa rustica romana a Polvica di Tramonti*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», VI, pp. 168-176.
- SAMPAOLO V. 1986, *Dati archeologici e fenomeni vulcanici nell'area nolana. Nota preliminare*, in ALBORE LIVADIE (a cura di) 1986, pp. 113-119.
- SAMPAOLO V. 2006, *L'attività della Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli e Caserta nel 2005*, in *Magna Grecia XLV*, pp. 638-641.
- SAVINO E. 2005, *La Campania del IV secolo: un esempio di "sistema agrario tardoantico"*, in VOLPE-TURCHIANO (a cura di) 2005, pp. 533-540.
- SENATORE F. (a cura di) 2004, *Pompei, Capri e la Penisola Sorrentina*, Pompei.
- SFAMENI C. 2007, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.
- SIRANO F. (a cura di) 2007, *In itinere. Ricerche di archeologia in Campania, Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano*, Cava de' Tirreni.
- SOLIN H. (a cura di) 1993, *Le iscrizioni antiche di Tremula, Caiatia e Cubulteria*, Caserta.
- SORICELLI G. 1997, *La regione vesuviana dopo l'eruzione del 79 d.C.*, in «Athenaeum», n. s. LXXXV, pp. 139-154.
- SORICELLI G. 2001, *La regione vesuviana tra secondo e sesto secolo d.C.*, in LO CASCIO-STORCHI MARINO (a cura di) 2001, pp. 455-472.
- TOCCO SCIARELLI G. (a cura di) 1998, *La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli.
- VITOLO G. (a cura di) 2005, *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Salerno.
- VOLPE G.-TURCHIANO M. (a cura di) 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari.
- ZANNINI U. (a cura di) 2002, *La via Appia attraverso i secoli*, Napoli.
- ZANNINI U. (a cura di) 2006, *Paesaggio, storia, archeologia ed arte della Campania settentrionale*, Falciano del Massico.
- ZEVI F. 2004, *L'attività della Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli e Caserta nel 2003*, in *Magna Grecia XLIII*, pp. 866-899.

Referenze delle illustrazioni

figg. 1-2 (M. Pagano)